

**Discorso dell'On. Ministro Angelino Alfano
al Consiglio Ministeriale OSCE**

Original: ITALIAN

Vienna, 7 dicembre 2017

Cari colleghi,

è stato un anno intenso e complicato, in cui abbiamo potuto contare sulla guida attenta e responsabile della Presidenza austriaca, con la quale mi congratulo per l'impegno e le capacità dimostrate in questi mesi così difficili e delicati.

È un piacere ritornare all'OSCE, perché questa è una delle grandi "case" del multilateralismo globale.

Oggi, più che mai, è cruciale continuare a seguire la rotta del dialogo costruttivo, alla base del multilateralismo.

Penso all'Ucraina, dove da quattro anni è in corso una guerra per la quale non esiste altra soluzione che la piena applicazione degli Accordi di Minsk. Malgrado gli impegni presi dalle parti, il cessate-il-fuoco viene violato e aumentano le vittime civili, sia per l'impiego di armi pesanti, sia a causa di odiose mine.

In condizioni difficili, la Missione Speciale di Monitoraggio svolge un lavoro eccezionale per impedire la recrudescenza delle ostilità. Quest'anno, un osservatore ha pagato con la vita il suo impegno alla pace. È una tragedia inaccettabile. La Missione deve poter operare in sicurezza e nel pieno delle sue funzioni, con l'autentico sostegno di tutti.

Oltre all'Ucraina, dobbiamo continuare ad impegnarci in Georgia, in Nagorno Karabakh e in Transnistria affinché questi conflitti trovino una soluzione pacifica, sostenibile e fedele al diritto internazionale. È quindi fondamentale che l'OSCE continui ad assicurare il suo sostegno ai formati negoziali esistenti.

In ambito politico-militare c'è urgente bisogno di maggiore trasparenza e prevedibilità. Più dialogo e più fiducia sono gli strumenti per condividere più informazioni ed eliminare pericolosi equivoci.

Ci vuole coraggio per andare oltre le questioni contingenti, esplorando nuove idee e percorrendo strade più ambiziose, come quella del "dialogo strutturato", che mi auguro possa porre le basi per il rilancio del controllo degli armamenti convenzionali.

La “sicurezza cooperativa” su cui si fonda l’OSCE è un “bene comune” e va difeso in tanti modi, tra i quali anche l’adozione del bilancio. Come sapete, l’Italia presiede i negoziati sul bilancio, che puntiamo a concludere al più presto.

Lo stesso vale per la dimensione umana, troppo spesso sotto attacco. Il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono aspetti legati alla nostra sicurezza. Non c’è posto, in questa Organizzazione, per discriminazione e intolleranza; o per un’interpretazione arbitraria e selettiva dei principi universali. Ricordo che uno dei primi eventi della Presidenza in esercizio dell’Italia, nel 2018, sarà proprio una Conferenza internazionale sulla lotta all’antisemitismo. E nella sfida per la difesa dei diritti umani di tutti, possiamo contare sull’ottimo lavoro delle Istituzioni autonome e dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE.

Allo stesso tempo, c’è il potenziale inespresso della dimensione economico-ambientale, il cui sviluppo potrebbe fornire nuove opportunità di cooperazione.

Abbiamo già buoni esempi in cui le nostre azioni si sono ampliate per il “bene comune” di tutti. Come in risposta alle minacce transnazionali: siamo impegnati nella lotta al terrorismo, siamo impegnati nella nuova frontiera della minaccia cibernetica. Abbiamo introdotto il tema delle migrazioni, sempre più rilevante anche nell’ottica della sicurezza: penso al rischio dei *foreign fighters* di ritorno, che dopo le loro sconfitte in Iraq e in Siria tentano di farsi strada verso il Nord Africa e l’Europa.

Le sfide moderne non hanno frontiere. Quindi, è imprescindibile guardare oltre i nostri confini nazionali, coltivando nuove collaborazioni con i Partner asiatici e mediterranei. Questo era lo “spirito” della Conferenza Mediterranea di Palermo, dove abbiamo proposto la “dimensione mediterranea” come complementare e non alternativa alla dimensione euro-asiatica.

Vorrei concludere esprimendo il mio profondo apprezzamento per il lavoro del Segretariato, il “motore” dell’OSCE, io considero il nostro Segretariato il “motore” dell’OSCE e lo ringrazio ancora per il sostegno. Ma vorrei ringraziare anche le missioni sul campo, che ne sono il braccio operativo, traducendo in azioni il nostro dialogo e assicurando l’attuazione dei nostri impegni.

L’Italia intende contribuire al successo di questa Organizzazione con la Presidenza nel 2018. Una Presidenza che sarà fondata sul dialogo, sull’ascolto rispettoso del punto di vista altrui, sul senso di condivisione, di responsabilità e di profondo impegno. E sono certo che l’Italia potrà contare sul vostro prezioso sostegno, a cominciare da un atto fondamentale, come quello della adozione tempestiva del bilancio. Le sfide di questo nostro tempo della storia necessitano e giustificano risposte all’altezza di questo momento così delicato. Ecco perché io credo che, ancora una volta, questa Organizzazione possa giocare un ruolo da protagonista nell’affrontare queste sfide.

Vi ringrazio.